Nuovo Quotidiano di Puglia
LECCE

Violenze tra le mura di casa: meno denunce ma è allarme

▶Crollano le chiamate delle donne ai numeri di emergenza: «A marzo solo due contatti»

▶Ma i modi per comunicare ci sono anche nella convivenza forzata con il proprio aguzzino

Chiuse nella stessa casa con i loro aguzzini e le mura domestiche, che dovrebbero garantire protezione e sicurezza, diventano esse stesse una prigione di violenza e paura. E la situazione in cui sono costrette molte donne vittime di maltrattamenti che, a causa dei divieti di spostamento, sono costrette a passare molto più tempo in casa con i loro mariti e compagni violenti.

I dati diffusi dal ministero dell'Interno e relativi alla diminuzione drastica dei reati registrati dall'1 al 22 marzo di quest'anno (in confronto con lo stesso periodo dello scorso anno) parlano di "appena" 652 casi di maltrattamenti in ambiente domestico in tutta Italia, pari al -43,6% rispetto ai 1.157 casi registrati nello stesso periodo dello scorso anno. Ma i dati vanno interpretati e così è facile intuire che per chi subisce violenza o maltrattamenti da parte di un convivente, essere ristretta in casa con lo stesso aguzzino riduce drasticamente la possibilità di chiedere aiuto e di denunciare. Ecco perché le associazioni che difendono le donne hanno lanciato l'allarme da settimane, denunciando come il crollo di richieste di aiuto per maltrattamenti (che va di pari passo con la riduzione delle denunce) sia indice non di una frenata del problema, ma di un disagio ancora maggiore.

«Con la nostra rete – racconta Anna Moschettini, coordinatrice dei centri antiviolenza Comunità San Francesco per l'intera provincia di Lecce – copriamo gli ambiti di Nardò, Gallipoli, Casarano, Martano, Maglie e Gagliano e in tempi normali tra sportelli e centri d'ascolto registriamo circa dieci nuovi accessi al mese. Dall'inizio dell'emergenza ad oggi, i contatti da parte di donne che hanno bisogno di aiuto sono crollati: a marzo abbiamo registrato solo due chiamate, entrambe in emergenza, da parte di due donne vittime in quel momento di violenza, che hanno temuto per l'incolumità propria e dei figli minori, e che per questo sono state allontanate dalla casa dove per loro e per i loro figli non era più sicuro rimanere».

Un dramma nel dramma, quello delle donne costrette a vivere con i loro aguzzini, a cui in queste settimane si sta tentando di mettere un argine con lo smart work: gli incontri via Skype con gli operatori dei centri antiviolenza, per chi ha già avviato un percorso, si tengono in un orario concordato. Quello in cui il marito di solito riposa, o esce a fare la spesa, oppure si allontana per qualche lavoretto in giardino. «Abbiamo adottato – prosegue Moschettini – modalità alternative per mantenere i contatti con le donne già seguite nei nostri centri, che sanno di poter contare su di noi 24 ore su 24 e di poter, in extremis, sempre allertare il 112. Il vero problema si pone oggi per chi vorrebbe avviare un percorso, avvicinarsi a noi per la prima volta, ma non sa come fare a sfuggire al controllo del convivente».

Su questo fronte, si lavora tantissimo sulla sensibilizzazione: gli operatori del centro hanno lasciato in ogni farmacia del territorio i manifesti con il numero nazionale antiviolenza 1522. In più, c'è il numero della rete dei centri antiviolenza SanFra, attivo anch'esso 24 ore su 24 (al numero 328.8212906), oltre ai canali social, perché di fronte a una richiesta d'aiuto non ci si formalizza su canale o forma in cui arriva l'Sos.

E sull'argomento si registra anche l'intervento di Vincenzo Gesualdo, presidente dell'Ordine degli psicologi di Puglia: «L'emergenza da Coronavirus – dice - non ferma gli uomini che abusano e che fanno violenza ma non deve neanche fermare tutte quelle donne che sono vittime. Mai come adesso le mura domestiche diventano una gabbia nella quale il muro del silenzio deve essere abbattuto. Bisogna sfruttare il giusto momento nell'arco della giornata per chiedere aiuto attraverso il numero nazionale antiviolenza (1522) oppure scaricare l'app "1522" che consente di azionare in maniera immediata i dispositivi di emergenza senza che il carnefice senta che si sta chiedendo aiuto».

V.Bla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cibo da asporto nel market: attività sospesa per 5 giorni

Vendeva gastronomia da asporto all'interno di un supermercato anziché solo attraverso l'asporto, come previsto dal decreto del presidente Conte: per questo il titolare della società è stato sanzionato ieri dagli agenti

28 marzo 2020